

cumenti letterari in volgare e pochi testi in versi; più numerosi sono i documenti in prosa che presentano quasi sempre temi religiosi in stretto rapporto con testi latini da cui sono tradotti, es. la *Regola* di San Benedetto, testi catechetici, prediche, testi biblici. Da diversi centri religiosi provengono professioni di fede e formule confessionali che presentano tradizioni e momenti di vita che consentono di intravedere il clima religioso e sociale del tempo. Si tratta di formule confessionali che si manifestano in Germania quando il Cristianesimo si afferma a poco a poco. La struttura iniziale è semplice, poi col tempo diviene più elaborata. La studiosa identifica in formule più complesse degli *Ordines* o *Riti di confessione*. Altri invece servono da *exempla*. Si tratta di 22 testi databili tra il IX e il XII secolo. La provenienza è diversa: Fulda, Magonza, il Palatinato, Reichenau, Würzburg, S. Gallo ecc. La studiosa descrive i testi e i mss. in cui si trovano con grande precisione paleografica e testuale. Le formule di confessione più antiche sono quelle di Lorsch, Fulda, Magonza e quelle del Palatinato. Viene affrontato anche il problema delle fonti latine. I testi in tedesco medievale sono accompagnati dalla traduzione italiana. Chiude il volume un accurato e prezioso glossario. Nel complesso si tratta di un volume utilissimo dal punto di vista scientifico e didattico.

CELESTINA MILANI

*Testo e immagine nel Medioevo germanico.*

*Atti del XXVI Convegno dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica (Venezia, 26-28 maggio 1999)*, a cura di MARIA GRAZIA SAIBENE e MARINA BUZZONI, Milano, Cisalpino, 2001 («Le Briciole», Collana del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari Europei e Postcoloniali. Università Cà Foscari di Venezia, VII). Un vol. di pp. 295 con 43 figg. e 23 tavv.

Il rapporto tra testo e immagine è considerato non solo nelle iscrizioni runiche, in oggetti e manufatti di vario tipo ma anche in manoscritti medievali. La problematica inerente costituisce un sistema semiotico complesso. Di solito il momento testuale e il

momento iconografico sono stati considerati separatamente. Ora nel contesto del Convegno di Venezia i due momenti sono stati studiati nella globalità dell'insieme coerente di una intera struttura testuale.

La prima relazione è dedicata all'analisi del rapporto testo-immagine nel Cofanetto Franks (VIII secolo), scrigno i cui pannelli sono decorati con figure incise e con iscrizioni runiche di lingua anglosassone, tranne una piccola parte in latino: l'insieme, studiato da N. Francovich Onesti, è il prodotto dell'incontro nella Northumbria medievale della cultura anglosassone e latino-mediterranea. G. Simone presenta le problematiche del testo inciso sul Leone del Pireo a Venezia; si tratta di iscrizioni runiche incise quando il Leone era ancora in Grecia, e ora consumate dal tempo; lo studioso presenta i diversi tentativi di lettura. M. Battaglia studia i complessi litici danesi di Jelling 1 e Jelling 2, affrontando il problema delle rune in rapporto alla cristianizzazione e rappresentazione del potere in Danimarca verso l'anno mille. All'ambito della letteratura romanza riporta la presentazione del tema iconografico di *Veronica e il Volto di Cristo* (E. Bugio) in cui sono esaminate le diverse potenzialità espressive della ben nota *Legenda* tardomedievale.

Due relazioni hanno evidenziato l'interazione tra testo e immagine in manoscritti che tramandano opere della letteratura anglosassone: il London, B.L., Cotton Vitellius C III è studiato da M.A. D'Aronco; i manoscritti della «Battaglia di Brunanburth» sono analizzati da M. Buzzoni (Cambridge, Corpus Christi College 173, ff. 26r-27r; London, B.L., Cotton Tiberius A VI, ff. 31r-32r; London, B.L., Cotton Tiberius B I, f. 141r-v; London, B.L., Cotton Tiberius B IV, ff. 49r-50r). La riflessione sul tipo delle iniziali maiuscole ha coinvolto l'interpretazione complessiva del testo linguistico.

Numerosi contributi riguardano la letteratura tedesca medievale e i manoscritti miniati. Sono stati trattati: testi dell'epica cortese (H. Lähnemann), la «Genesi di Millstatt» (M.G. Cammarota), le fonti iconografiche del manoscritto di Millstatt, Hs. 6/19 Kärnter Landesarchiv di Klagenfurt (M.G. Saibene). Il «Welscher Gast» è stato trattato da C. Del Zorro e R. Disanto, gli «Hausbücher» sono stati presentati da C. Giordano.

Il Convegno ha affrontato il problema: «Un'edizione critica anche per l'immagine?» con esempi tratti dalla letteratura nordica (F. Raschellà) e dall'opera tardomedievale tedesca nota come *Mainauer Naturlehre* (L. Butani). Gli studiosi hanno messo in rilievo il costante legame tra l'aspetto figurativo e quello verbale. La parte iconografica dei manoscritti è in profonda interazione col testo, cosicché i due mezzi di comunicazione appaiono intimamente uniti.

CELESTINA MILANI

*I manoscritti datati della provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*, a cura di CRISTIANA CASSANDRO, NICOLETTA GIOVÈ MARCHIOLI, PAOLA MASSALIN, STEFANO ZAMPONI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2000 (Manoscritti datati d'Italia, 4). Un vol. di pp. XIX-142 con 105 tavv. f.t.

Il quarto volume dei *Manoscritti datati d'Italia* presenta il catalogo dei pezzi rintracciati presso la Biblioteca civica Bertoliana e la Biblioteca del Capitolo della Cattedrale di Vicenza, il Museo Archivio Biblioteca di Bassano del Grappa, la Biblioteca Antoniana di Padova. Il lavoro costituisce il frutto e la valorizzazione dell'attività di ricerca promossa dalla cattedra di Paleografia latina dell'Università di Padova, della quale era titolare nei primi anni '90 Stefano Zamponi, regista di questa benemerita collana. Egli stesso illustra brevemente le vicende all'origine del volume nell'*Introduzione* (pp. VII-VIII) e firma come di consueto il *Protocollo del censimento* (pp. XI-XIX).

Il catalogo è strutturato in due sezioni, vicentina e padovana, ciascuna delle quali comprende una breve introduzione storica su *I fondi manoscritti* conservati nelle biblioteche ivi comprese (pp. 3-14, 53-57), seguita dalle schede — raggruppate per biblioteca e in ordine di segnatura — dei *Manoscritti datati* sino al 31 dicembre 1500 (pp. 15-40, 59-81), come prescritto dalle *Norme generali* che regolano il censimento (p. XI); a questi si aggiungono i *Manoscritti con indicazione di copista* (pp. 41-45, 83-90) e un inedito elenco dei *Manoscritti scartati*, dove si illustrano sinteticamente per

ciascun manoscritto le ragioni dell'esclusione dal catalogo (pp. 47-50, 91-94).

Nella sezione vicentina troviamo così 30 manoscritti per la Biblioteca Bertoliana (n° 1-30 con datazione 1376-1493), 4 per la Biblioteca capitolare (n° 31-34 con datazione 1250-1252) e 1 per la Biblioteca civica di Bassano del Grappa (n° 35, datato 1463); esplicita la sola indicazione di copista in 5 volumi compresi tra la fine del secolo XIV e l'ultimo quarto del secolo XV, tutti conservati nella Bertoliana (n° 36-40); qui poi si trovano 11 dei 13 pezzi scartati, mentre i rimanenti sono segnalati a Bassano.

Nella Biblioteca Antoniana di Padova sono stati invece individuati 45 manoscritti (n° 41-85 con datazione 1174-1492); inoltre 16 con indicazione di copista risalgono ai secoli XIII fine — XV ultimo quarto (n° 86-101); deciso lo scarto per altri 16 manoscritti.

Prezioso corredo del catalogo, le tavole — in duplice sequenza, secondo l'ordine cronologico dei *manoscritti datati* e l'ordine alfabetico dell'*indicazione di copista* — forniscono nitida riproduzione fotografica in bianco e nero di una pagina per ogni manoscritto, «ove possibile... a grandezza naturale» (*La scheda di descrizione*, p. XVIII n° 19). Fanno eccezione tre manoscritti della Biblioteca Antoniana: proposte tre tavole per il ms. 91 (scheda n° 51), che reca sul piatto anteriore il titolo *Soma notarie* tracciato in lettere maiuscole alla greca (tav. XXX) e si compone di due sezioni entrambe opera del notaio Giovanni di Prato della Valle, ma delle quali solo la prima dichiara la data di trascrizione (1442; tavv. XXXI e XCV); nel ms. 168 (scheda n° 57) il medesimo copista fu impegnato nella trascrizione di due differenti sezioni a distanza di circa tre anni (1482 aprile, 1485 dicembre: tavv. LXVII e LXXX); infine con le tavole LXIV e CIII si riproducono rispettivamente due sezioni del ms. 740 (scheda n° 85) una datata 1466, l'altra attribuita alla metà del secolo XV e trascritta da *Petrus Veronensis*.

Alla *Bibliografia* (pp. 95-113), ove si segnalano anche tesi di laurea e studi di storia locale, seguono sei *Indici*: *Indice dei manoscritti* citati nel volume (pp. 117-18), *Indice cronologico dei manoscritti* compresi nel catalogo (pp. 119-20), *Tavola di concordanza fra segnature antiche e attuali* (pp.